

MERCOLEDI 20 MARZO ALLE ORE 17.30 NEL SALONE DELLE CONFERENZE
IN VIA DEI CERCHI 75 (1° Piano) L'architetto Prof. Harald Bodenschatz,
della Facoltà di Architettura, Urbanistica e Ambiente dell'Università di Berlino
illustrerà la sua importante opera editoriale " Stadtebau fur Mussolini" e ne discuterà
con gli architetti

Prof. Arch. Giorgio Muratore e Prof. Arch. Giuseppe
Pasquali. Introduce Felice Cipriani (giornalista scrittore)

Un'opera sull'architettura e sull'urbanistica del ventennio fascista è stata pubblicata dalla Dom Publishers di Berlino. Ne è Autore Harald Bodenschatz, docente presso la Facoltà di Architettura, Urbanistica e Ambiente dell'Università di Berlino. Studioso e amante dell'Italia, Bodenschatz ha trascorso molti mesi nel nostro Paese, in particolar modo a Roma e Sperlonga, ove ha soggiornato e concepito, come lui stesso riferisce, il voluminoso tomo, che si compone di 520 pagine, e si presenta in formato di cm 30x25. Seicento sono le immagini, tra foto e carte topografiche. L'autore in un'intervista concessa al giornalista Felice Cipriani, che ha curato il presente lancio, ha tenuto a sottolineare che i tedeschi non conoscono bene l'architettura e l'urbanistica fasciste. Il loro interesse si limita, il più delle volte, all'antica Roma, al Rinascimento e al Barocco.

L'architettura italiana del ventennio, pur nata a volte all'estero, come il Razionalismo, subì certamente l'influenza del regime, ma non ne fu subordinata. Marcello Piacentini non fu l'architetto di Stato come lo fu, invece, Albert Speer, l'architetto di Hitler, e diresse un'istituzione per il controllo dell'urbanistica. In Italia non c'era divieto di stili. La preoccupazione di Mussolini fu quella di accreditare Roma come capitale attraverso un'architettura che travalicasse il regionalismo e dimostrasse la potenza del fascismo con importanti opere architettoniche realizzate anche in Libia, Eritrea, Somalia e Albania.

Gli architetti italiani, specialmente i più giovani, lavorarono alla progettazione di molte nuove città associandosi e partendo da un'idea di massima, ma nella massima libertà, al contrario della Germania di Hitler e della Russia di Stalin ove l'architettura e l'urbanistica furono poste sotto il controllo dello Stato. Possiamo dire che in Italia sotto il fascismo si concepì un'architettura europea che venne studiata e interessò sia la Russia comunista che gli Stati Uniti. I capitoli più importanti dell'opera di Bodenschatz riguardano: la Roma Nuova del Fascismo – l'Agro Pontino – le opere nel resto d'Italia – l'urbanistica etnica di Bolzano – l'urbanistica Oltremare – il quadro Legislativo italiano e la sua evoluzione – i principali testi legislativi dell'epoca. Le conclusioni riguardano le dittature e l'urbanistica nel ventennio.

Hanno collaborato con l'Autore valenti studiosi, tra cui Daniela Spiegel, che ha organizzato mostre e dedicato una pubblicazione a "Città Nuove dell'Agro Pontino".